

***Domenica 8 maggio ore 21.00***

**ANPI di Busto Arsizio – sez. Giovanni Castiglioni  
Via Francesco Ferrer 47  
21052 Busto Arsizio (VA)**



***Pièce teatrale***

**LA GUERRA di LINA,**  
*omaggio a Lina Merlin (1887-1979)*  
Testo e regia di Ombretta De Biase

*Interpreti:* Fabrizio Caleffi Elena Colella, Cristina Filippini, Serena Fuart, Raffaella Gallerati, Liana Granato, Annamaria Inindinimeo, Donatella Massara, Laura Modini – *Ricerca musicale:* Donatella Massara

La pièce si ispira al libro *'La mia vita'*\* in cui Lina Merlin, prima senatrice della Repubblica, rievoca con lucido e impietoso realismo, alto senso della storia e profonda passione civile e politica, **l'Italia del Fascismo**, un'Italia 'in nero', stolido e conformista, che impressiona per la somiglianza con quella dei nostri giorni, e **l'Italia del dopoguerra**, confusa e affollata di corrotti e opportunisti di ogni risma. Pertanto, in un susseguirsi ritmico di narrazione e di *flash-back*, l'opera ripercorre, nella lingua del teatro, gli anni della sua giovinezza, con l'adesione al Partito socialista e l'irriducibile lotta contro il fascismo che le costò la perdita del lavoro, la prigionia e il confino, e gli anni della maturità, successivi alla caduta del fascismo, in cui, da senatrice, continuò la sua 'guerra' lottando senza mai arrendersi contro l'ostilità persino della sua stessa parte politica, per far approvare leggi in difesa della dignità delle donne e dei lavoratori. Nell'ineludibile rispetto per la verità storica, la pièce intende quindi non solo rendere omaggio e merito a una donna di grande valore ma accantonata dalla storiografia ufficiale perché scomoda, ma anche far riemergere alla nostra memoria un passato di tragici errori e orrori perché siano di monito e insegnamento per il presente e il futuro.

Si precisa che, nella pièce, personaggi e dialoghi sono d'invenzione, mentre episodi storici e date sono tratti dal libro Lina Merlin, *La mia vita*, Giunti, Firenze 1989 (*odb*)  
La realizzazione della pièce è avvenuta con il sostegno dell'Associazione culturale: **DONNE DI PAROLA**: <http://www.donnediparola.eu>

## Nota biografica

Lina Merlin nasce a Pozzonovo (Padova) il 15 ottobre 1887, e muore a Padova il 16 agosto 1979. Fu insegnante e parlamentare socialista. Visse l'infanzia e la giovinezza a Chioggia, dove il padre, Fruttuoso, era segretario comunale. Diplomatasi maestra elementare, prosegue gli studi in Francia e consegue così l'abilitazione all'insegnamento del francese nelle scuole medie. Si oppone al primo conflitto mondiale (nel quale perdono la vita due suoi fratelli), e nel 1919 s'iscrisse al PSI collaborando ai fogli socialisti *L'eco dei lavoratori* e *La difesa delle lavoratrici*. Durante il regime si rifiuta di prestare il giuramento fascista e deve quindi rinunciare all'insegnamento. Arrestata a più riprese per la sua attività antifascista, nel 1926 è condannata a cinque anni di confino, la pena massima. Li sconta in Sardegna, a Nuoro, Dorgali e Orune. Scontata la pena, si trasferisce a Milano. Nel capoluogo lombardo Lina sposa un medico (Dante Gallani, già deputato socialista di Rovigo), che incontra in una riunione clandestina. Nel 1936, rimasta vedova e priva di mezzi di sostentamento, continua tuttavia l'attività antifascista. Dopo l'8 settembre 1943, prende parte alla guerra di liberazione nelle file della Resistenza. Raccoglie fondi e vestiario per i patrioti e organizza, con Ada Gobetti, Laura Conti e altre donne antifasciste, i "Gruppi di difesa della Donna". Dopo la Liberazione, entra nella Direzione del Partito socialista ed è tra le fondatrici dell'UDI (Unione Donne Italiane). Eletta alla Costituente, sembra si debba a lei se l'articolo 3, oltre che recitare "Tutti i cittadini sono uguali davanti alla Legge", precisa anche "senza distinzioni di sesso". Eletta al Senato nel 1948 (suo è il primo intervento di una donna in quell'Assemblea), è rieletta nel 1953. Nel 1958 passa alla Camera. Tra le sue iniziative parlamentari si ricorda quella per l'abolizione delle "case chiuse", che entrò in vigore il 20 settembre 1958, dieci anni dopo la presentazione della proposta di legge. Nel 1951, anno dell'inondazione del Po, Lina Merlin, che nel maggio era stata anche eletta consigliere comunale di Chioggia, accorre in Polesine. Nel 1961, esce dal Partito socialista e nel 1963 rifiuta di ricandidarsi, si allontana dalla politica attiva e lei che nel 1955 aveva pubblicato, con Carla Barberis, *Lettere dalle case chiuse*, si dedica alla scrittura delle sue memorie. Il libro, intitolato *La mia vita*, verrà pubblicato soltanto dieci anni dopo la sua morte, a cura di Elena Marinucci. A Lina Merlin a Pozzonovo hanno intitolato una strada. Nella padovana Piazza dei Signori, è stata posta una lapide che dice: *La città di Padova / a ricordo di / LINA MERLIN / (1887-1979) / parlamentare che promosse / per tutta la vita / la dignità / e l'avanzamento sociale / delle donne e dei più deboli / 15 dicembre 2004.* (da : [www.anpi.it/donne-e-uomini](http://www.anpi.it/donne-e-uomini))